I TRUST ELETTRICI

nuovamente all'attacco per l'aumento delle tariffe

Il «placet» di Romita — L'ambiguo atteggiamento del Governo - Debolezze del CIP - Un'interrogazione di Natoli

I monopoli elettrici sono tornati all'attacco, riproponendo all'attuale governo l'antico ricatto: aumento delle tariffe come contropartita al potenziamento degli impianti. L'aspirazione dei trust elettrici di ritoccare l'attuale sistema tariffario non è di oggi, s'intende; si tratta di una richiesta che periodicamente riaffiora e che ha sempre provocato, anche all'interno delle compagini governative, polemiche e vivaci contrasti. Ma in questi ultimi giorni un nuovo elemento è giunto a rinverdire la questione: il ministro dei Lavori Pubblici, non si sa ancora se a titolo personale o a nome di tutto il governo, ha promesso in una pubblica manifestazione che «farà di tutto» per rimuovere le cause che sino ad oggi hanno impedito ai gruppi elettrici di sviluppare gli impianti. Di fronte alla richiesta di precisazioni, che su queste colonne gli era stata fatta, il ministro socialdemocratico Romita ha confermato le precedenti dichiarazioni, lasciando intendere che egli è disposto a concedere il *placet* per l'aumento delle tariffe.

D'altra parte l'atteggiamento del governo lascia più di un dubbio sul fatto che Romita abbia parlato solo a titolo personale. E' noto che il governo intende emanare, con effetto 1. gennaio 1956, un provvedimento di modifica al precedente provvedimento del CIP (conosciuto col n. 348), con il quale, come si ricorderà, ebbe inizio l'unificazione tariffaria.

Quale connessione vi è dunque fra le «promesse» di

Romita e le intenzioni del governo? A questo proposito va segnalato uno strano episodio che conferma come gli interessi dei gruppi elettrici siano fortemente appoggiati dall'alto. Da alcuni mesi la Commissione Centrale dei Prezzi, di fronte alle insistenti richieste di aumento avanzate dai monopoli elettrici, ha iniziato un'indagine allo scopo di accertare la situazione economica del settore. Ma a tutt'oggi i monopoli si sono rifiutati di consegnare i dati richiesti. Evidentemente essi temono la pubblicità di certe cifre, da cui potrebbero risultare solo gli enormi profitti da essi realizzati in questi anni. La reticenza dei gruppi elettrici denota pure l'estrema debolezza del CIP, che, in teoria, dovrebbe tutelare gli interessi degli utenti; difatti, pur disponendo di tutti i poteri necessari, esso rifiuta di assumere un atteggiamento energico, affidandosi solo al «buon volere» e allo «spirito di collaborazione» degli industriali.

La situazione comunque è giunta a un punto critico. Sono in gioco interessi fondamentali di milioni di cittadini e dell'intera economia nazionale. Un aumento delle tariffe elettriche oltrechè ingiustificato sarebbe oggi intollerabile. E' necessario pertanto ridurre alla ragione i grandi gruppi elettrici, obbligandoli a rientrare nella legge, da essi troppo spesso violata.

Particolarmente a proposito è giunta quindi l'interrogazione che il compagno on. Aldo Natoli ha presentato al ministro dell'Industria sull'intera questione. Interrogazione che qui riproduciamo integralmente:

«Il sottoscritto, di fronte all'insistenza con la quale compaiono sulla stampa informazioni che preannunziano come prossima una sostanziale mo dificazione del regime delle tariffe elettriche, chiede di interrogare l'on. ministro dell'Industria per conoscere:

«1) se risultino all'on. ministro le innumerevoli violazioni commesse dalle società elettriche nei confronti delle norme sulla disciplina dei contratti di fornitura e sulle tariffe dell'energia elettrica contenute nel R.D.L. 12 marzo 1941, n. 142 prorogato con D.L. del capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1949, n. 896 e nel provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953 del Comitato Interministeriale dei prezzi;

«2) quali controlli eserciti il CIP sui contratti, sulle forniture e sulle tariffe dell'energia elettrica; quali misure esso ha adottato o intende adottare per imporre l'osservanza delle predette norme; come pure se esso ha provveduto all'applicazione delle sanzioni comminate dalle norme stesse a carico degli evasori e in quali casi, a partire dal gennaio 1953;

«3) a che punto è pervenuta l'indagine sui bilanci delle società elettriche e quali misure l'on. ministro intende adottare per assicurarne, come sarebbe auspicabile, la pubblicità;

«4) se l'on. Ministro intende mantenere l'impegno già assunto davanti alla X Commissione della Camera, dall'on. Villabruna, nella sua qualità di ministro dell'Industria del tempo, che nessuna modificazione dell'attuale regime tariffario sarebbe intervenuta se non dopo una approfondita discussione in sede parlamentare».

LA LOTTA PER LA MENSA E LE ALTRE RIVENDICAZIONI

Scioperi compatti degli edili romani Oggi nuove sospensioni del lavoro

Domani tutta la categoria abbandonerà i cantieri dalle 12 in poi - Le maestranze della Fiorentini chiedono un acconto del 50 per cento sugli arretrati di mensa

Nuove giornate di lotta degli edili romani, impegnati ormai da tre mesi nell'agitazione per la mensa, l'indennità di trasporto e l'indennità consumo ferri. Ieri, dalle 12 alle 14, il lavoro è stato abbandonato nei cantieri di tre zone della città dove l'attività dell'industria edilizia è particolarmente intensa: piazza della Balduina, piazza Vescovio e Cecafumo, Alla Balduina, dove sorgono alcuni fra i più grossi cantieri della Sogene, che sta costruendo in quella zona una quindicina di grandi edifici ai quali lavorano circa mille operai, la quasi totalità delle maestranze ha partecipato all'azione sindacale. Percentuali altrettanto elevate, che sfiorano l'astensione massima, sono state registrate anche in decine di cantieri minori. Alle 12,30, centinaia di lavoratori hanno affollato il comizio tenuto dal segretario della Camera del lavoro Ubaldo Moronesi.

Ugualmente compatto, lo sciopero nella zona di Cecafumo dove sorgono cantieri della Cei, dell'Anprisani, della Giovannini-Micheli, della Broussard. Ai lavoratori riuniti a comizio ha parlato il compagno Giacomo Onesti, membro della segreteria del sindacato autoferrotranvieri. Al largo Somalia, il compagno Claudio Cianca ha parlato in un altro grande comizio al quale erano intervenuti centinaia di operai che avevano abbandonato il lavoro nei cantieri di piazza Vescovio, via Somalia e delle strade adiacenti.

Oggi, gli edili attueranno una altra manifestazione parziale, che investirà dalle 12 alle 14 i cantieri dell'EUR, del viale Tirreno, del viale Libia e della Cidonio di Acilia. All'EUR, nel corso della sospensione del lavoro, parlerà il compagno Mario Marmaucari, segretario responsabile della Camera del lavoro; al viale Tirreno, dove sorgono altri grossi cantieri della Sogene, parlerà Ubaldo Moronesi; al viale Libia (angolo con viale Etiopia), parlerà Teodoro Morgia, segretario della C.d.L.; Claudio Cianca parlerà agli operai della Cidonio di Acilia.

Domani, le azioni parziali degli edili culmineranno in una altra giornata di sciopero di tutta la categoria occupata nella città e nella provincia. Il lavoro sarà abbandonato alle 12; alle 13 gli operai si riuniranno in un grande comizio alla CdL.

La partecipazione pressochè totale degli edili alle nuove manifestazioni di sciopero conferma ancora una volta l'elevato spirito combattivo della categoria — che occupa a Roma e provincia circa 60 mila lavoratori — oltre che la giustezza delle rivendicazioni sindacali. Al movimento di lotta degli edili per la mensa (a nulla vale lo accanimento padronale, che ieri è sfociato in un nuovo episodio di intolleranza alla Balduina: i padroni della Salce hanno arbitrariamente impedito alle maestranze di riprendere il lavoro) si accompagna ora l'agitazione sempre più estesa delle altre categorie di lavoratori romani, che sulla rivendicazione della mensa concentrano la loro lotta. In decine di aziende è stata già chiesta la corresponsione degli arretrati dell'indennità calcolati su tutti gli istituti contrattuali. E' di ieri l'altro la notizia riguardante il Poligrafico dello Stato. Ieri, i dipendenti della Fiorentini hanno sottoscritto unitariamente la richiesta di un acconto immediato sull'indennità pari al 50 per cento delle spettanze arretrate.

24 ore di sciopero oggi alle Affissioni

Nella giornata di oggi i dipendenti delle Affissioni del Comune effettueranno una sospensione di lavoro di 24 ore in segno di protesta contro l'atteggiamento del ministero del Tesoro, il quale ritarda l'approvazione del regolamento organico del personale richiesta dai lavoratori fin dal 1950. Questa prima manifestazione sarà d'avvio all'azione sindacale che i lavoratori delle affissioni condurranno fino all'approvazione del regolamento organico.

La sospensione del lavoro terminerà alle ore 21.

«Sindacalisti» del tempo che fu

Sul «Popolo» e sul «Quotidiano» di ieri sono apparse due note non firmate il cui scopo fondamentale è quello di giustificare l'assenteismo e l'indifferenza delle varie autorità e il sabotaggio dei dirigenti nazionali della CISL dalla lotta che conducono gli edili romani.

Non si sa se le note che presentano singolari analogie di forma e di contenuto esprimano un pensiero della Democrazia cristiana o della CISL o dell'Azione cattolica o l'orientamento personale dell'on. Fanfani oppure quello dell'on. le Tambroni. Risulta, però, ben chiara una cosa, che permette di dire a proposito di coloro che hanno dato mano alla penna: non c'è peggio sordo di chi non vuol sentire.

A questi sordi, vogliamo porre ancora una volta la domanda semplice, che è stata già presentata da una delegazione di lavoratori edili alla organizzazione romana della D. C.: volete essere accanto ai 60 mila operai, che chiedono di essere trattati in modo più umano nei cantieri e di migliorare, sia pure di poco, il loro misero tenore di vita — ed essere così conseguenti alle vostre dichiarazioni programmatiche e ai vostri programmi «sociali» — oppure volete essere difensori e strumenti dei Pacelli, Nogara, Vaselli, Agnelli, Federici, Tudini - Talenti, Cidonio, nemici notori degli interessi del popolo romano?

In quanto all'atteggiamento dei dirigenti nazionali della CISL circa la possibilità di avviare a soluzione la vertenza, il giudizio è dato dalla lotta dei 60 mila operai edili: senza i Pastore e soci la vertenza sarebbe stata già risolta, perchè gli speculatori delle aree e il ministero del Lavoro non avrebbero avuto nessuno strumento a disposizione per giustificare «sindacalmente» il loro atteggiamento di intransigenza e di «non intervento». Il modo di agire dei dirigenti nazionali della CISL ricorda troppo da vicino quello dei «corporativisti» di rossoniana e bottaiana memoria, giudicati da tempo dai lavoratori italiani.

LE ELEZIONI DELLA NUOVA COMMISSIONE INTERNA

Oggi e domani votano i 14 mila della Pirelli

Il bilancio delle dure lotte per il salario e per le libertà contro il «re della gomma» e gli intrighi degli scissionisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 12. — *Giovedì e venerdì nella più grande fabbrica di Milano, la Pirelli Bicocca, i cui capannoni si estendono per centinaia di metri a nord della città, 14.000 lavoratori eleggeranno la nuova commissione interna. L'importanza del complesso, la vivacità della campagna elettorale e sopratutto le vicende che la hanno accompagnata giustificano l'interesse della opinione pubblica per questo avvenimento. Non è la prima volta che la Pirelli Bicocca è al centro dell'attenzione generale. Se la politica padronale ha trovato infatti un fedele esecutore nel re della gomma è anche vero che alla Pirelli essa ha incontrato una resistenza viva ce, continua.*

I lavoratori hanno contrastato passo a passo il terreno alla politica tendente sempre a far lavorare di più e pagare di meno, politica che si esplica attraverso l'accelerazione dei ritmi di lavoro, il taglio dei tempi di cottimo, la diminuzione della mano d'opera impiegata. Alla Pirelli infatti, nonostante che la produzione rispetto al 1948 sia aumentata del 95 per cento, la mano d'opera è passata, nello stesso periodo, da 17.000 a 14.000 unità, mentre ben 2.286 tabelle di cottimo sono state revisionate. Di contro i profitti del monopolio della gomma sono aumentati vertiginosamente, passando da un miliardo e 108 milioni del 1948 a 3 miliardi e 319 milioni del 1954, il capitale sociale risulta moltiplicato per quattro dal 1947 al 1954 essendo passato da 6 miliardi a 24.

Ma all'aumento sempre crescente dello sfruttamento il «re della gomma» ha accompagnato una progressiva limitazione delle libertà ed un'azione vasta e sottile impregnata di paternalismo e di corruzione: un gioco abile, diretto senza dubbio da mani abili, al quale molto spesso purtroppo si sono prestati gli esponenti della CISL e della UIL; un gioco che le maestranze hanno saputo controbattere con la lora unità.

Si prenda per esempio lo accordo sul conglobamento, che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi il cavallo di battaglia delle organizzazioni scissioniste e che nella realtà ha rappresentato una ben povera cosa per la stragrande maggioranza dei lavoratori, i quali hanno in realtà visto il loro salario aumentare di sole 391 lire al mese. Lo stesso giorno in cui l'accordo veniva firmato, le maestranze della Pirelli scendevano in sciopero e l'agitazione spaventò la direzione e gli esponenti dei sindacati scissionisti a tal punto che per un pezzo non furono rese note le cifre relative ai miglioramenti che l'accordo sul conglobamento comportava. Evidentemente si temeva di far traboccare l'indignazione dei lavoratori. Solo più tardi, perdurando lo stato di agitazione e minacciando i lavoratori di scendere nuovamente in lotta aperta, le cifre saltarono fuori, ma guarda caso, modificate in meglio. Le maestranze con la loro protesta decisa avevano consigliato Pirelli a dare quanto la Confindustria si era rifiutata di accordare in sede nazionale.

Un altro episodio importante è stata la condotta per l'aumento del premio di produzione da 1.800 lire a 15 mila lire, richiesto unitariamente dalla C. I. la quale teneva conto non soltanto dell'aumento notevole della produzione, ma anche del fatto che in altre importanti industrie della gomma, come la Michelin e la CEAT-Gomma, i lavoratori percepiscono un premio variante dalle 17.000 alle 20.000 lire al mese. Pirelli respinse la richiesta, proponendo un aumento di 600 lire. E' a questo punto che gli esponenti della CISL e della UIL cambiavano improvvisamente il loro atteggiamento. Quando poi, di fronte all'ostinazione della direzione, la CGIL proclamò uno sciopero di 24 ore il 7 giugno, gli esponenti della CISL e della UIL incitarono apertamente al crumiraggio, venendo così inaspettatamente in aiuto di Pirelli. Lo sciopero riuscì però ugualmente grandioso — con la partecipazione dell'80 per cento delle maestranze — e impressionò notevolmente Pirelli.

Di nuovo però entravano

Alberto Pirelli

in scena la CISL e la UIL, che segretamente trattavano con la direzione; dopo qualche settimana veniva firmato un accordo che conteplava un aumento del premio di 2.600 lire per gli uomini e di 2.200 per le donne. L'accordo, come si vede, era ben lontano dalle richieste della C. I. e suscitava, come era logico, una notevole indignazione contro gli scissionisti che avevano impedito di ottenere un aumento adeguato. D'altra parte, bisogna anche rilevare che Pirelli, il quale aveva proposto 600 lire all'inizio, si vedeva costretto dallo sciopero e dall'agitazione a sborsare qualche migliaio di lire in più. Anche questa volta, come per il conglobamento, è stata la lotta dei lavoratori a rompere le trame del gioco che Pirelli aveva pazientemente elaborato. Con quell'accordo, d'altra parte, le maestranze non hanno ritenuto chiusa la vertenza ed oggi, fra le altre rivendicazioni che accanto al pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa si trovano nel programma della lista unitaria della CGIL, vi è appunto l'aumento del premio di produzione sulla base della richiesta che la C. I. ha presentato.

Lo smacco subito non ha però disarmato Pirelli, il quale ha ricominciato a tessere la sua tela: dopo avere licenziato con un pretesto il presidente di quella commissione interna che aveva portato le maestranze a conquistare complessivamente nel giro di un anno, fra conglobamento e premio di produzione, aumenti abbastanza sensibili, il padrone mirava al cuore stesso della C. I. Perciò, dopo essere riuscito a far rinviare le elezioni con la collaborazione della CISL e della UIL dal giugno al settembre, Pirelli presentava un piano per le elezioni della C. I. con l'intenzione evidente di addomesticare la consultazione elettorale. Secondo questo piano i seggi avrebbero dovuto essere 43 invece di nove dell'anno scorso, ed essere disposti nei pressi degli uffici dei dirigenti in ogni reparto, mentre i certificati elettorali avrebbero dovuto essere distribuiti dai capi, ingegneri ecc. Questo piano, che aveva lo scopo di intimorire l'elettorato, ha incontrato però la decisa opposizione dei lavoratori, tanto la direzione fu costretta a ritirarlo e a farlo ripresentare dagli esponenti della CISL e della UIL, che ancora una volta si prestarano al gioco.

Anche questa manovra è però riuscita solo a metà; è stato ottenuto infatti che i seggi in cui si voterà giovedì e venerdì siano situati fuori dei reparti e lontani dagli uffici dei dirigenti; inoltre i certificati elettorali saranno consegnati attraverso le buste paga. E se questa manovra è stata sventata solo per metà, a sventarla del tutto possono riuscire i lavoratori con il loro voto, eleggendo una C. I. che sappia difendere energicamente i loro interessi concreti.

ORAZIO PIZZIGONI

Massiccio sciopero nelle industrie contro i licenziamenti a Modena

Altissime le percentuali in ogni settore — Numerosissimi negozi sono rimasti chiusi — La base ha sconfessato gli incitamenti degli scissionisti al crumiraggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 12. — Lo sciopero di tutte le categorie, svoltosi stamane dalle 6 alle 12, promosso dalla C.d.L., dopo che la F.I.A.T. aveva inviato le 240 lettere di licenziamento e le 150 lettere di sospensione a tempo indeterminato, e licenziato in tronco tutti i membri delle due Commissioni interne appartenenti al sindacato unitario, ha visto la possente partecipazione dei lavoratori.

Dai metallurgici, agli edili, all'abbigliamento, agli autoferrotranvieri, alimentaristi, chimici e lavoratori del legno, tutte le categorie, partecipandovi al 90 ed al 100 per cento hanno dimostrato come i lavoratori modenesi sanno condurre la battaglia contro il piano di discriminazione e di ridimensionamento che il monopolio F.I.A.T. intende porre in atto nei due stabilimenti cittadini.

Questa partecipazione è ancor più significativa se si tiene conto che, mentre la Confindustria ha esercitato pressioni sugli industriali perchè facessero desistere le maestranze dallo sciopero, la C.I.S.L. (che insieme all'U.I.L. non aveva aderito allo sciopero) ha svolto una intensa opera di crumiraggio, tentando anche di organizzarlo nelle aziende.

Anche gli esercenti e i commercianti hanno aderito alla lotta dei lavoratori, chiudendo i negozi nella quasi totalità. La piazza Marconi, ove stazionano gli ambulanti, era letteralmente deserta. Una folla di lavoratori e di popolazione è intervenuta al Palazzo dello Sport, ove hanno parlato i segretari della Camera del lavoro, ed il segretario della F.I.O.M. provinciale.

I lavoratori delle due F.I.A.T., dal canto loro, attuando la decisione presa, sono da ieri rimasti, e rimarranno a tempo indeterminato, fuori dalla fabbrica.

Nonostante l'opera di divisione svolta dai dirigenti dei sindacati liberini, pochissimi lavoratori si sono presentati oggi alla O.C.I. e G.M., partecipando invece nella stragrande maggioranza allo sciopero generale. Le segreterie provinciali della C.d.L. e della F.I.O.M. hanno emesso un comunicato, sottolineando l'unità dei lavoratori in lotta e rivolgendo un saluto a tutti coloro che hanno espresso la loro fattiva solidarietà ai lavoratori. Le due organizzazioni annunziano inoltre che di fronte all'intransigenza della F.I.A.T. e l'indifferenza del governo, continuerà a tempo indeterminato lo sciopero delle maestranze delle due F.I.A.T. e la lotta di tutti i lavoratori e cittadini

O. D.

Indignazione a Pavia per il sopruso della Necchi

PAVIA, 12 — La bassa rappresaglia attuata dalla Necchi, dopo le elezioni della Commissione Interna, che hanno visto vittoriosa la lista unitaria, ha suscitato lo sdegno di tutti i lavoratori delle aziende della provincia. I dirigenti del sindacato scissionista sono stati completamente isolati dai lavoratori.

Oggi i membri di C.I. aderenti alla FIOM hanno avanzato alla direzione della Necchi la richiesta del pagamento di un'acconto sugli arretrati dell'indennità di mensa. Per quanto riguarda le conquiste che la direzione intende annullare dopo il successo della CGIL, i candidati della FIOM hanno chiesto che esse siano sanzionate con un apposito accordo sindacale.

Oggi intanto, da parte della segreteria nazionale della FIOM, si è avuto un intervento presso i ministri del Lavoro e degli Interni.

La segreteria del sindacato unitario dei metallurgici ha infatti inviato un fonogramma ai due ministri con il quale, mentre denuncia il gravissimo comportamento della società pavese, dopo il risultato delle elezioni, la quale ha sospeso una serie di erogazioni consuetudinarie, nonchè dei premi facenti parte della retribuzione, allo scopo di imporre ai lavoratori una commissione interna di esclusivo gradimento padronale, ne rileva il carattere antidemocratico e di limitazione dei diritti sindacali dei lavoratori, e chiede ai due ministri un loro intervento e, nel contempo, un sollecito incontro per discutere con essi la questione

Pastore propone alla Montecatini una scandalosa "intesa" permanente

Chiesta a Faina l'istituzione di un «gruppo di lavoro» fra i capi della CISL e la direzione - Frettolosa convocazione di un convegno

Il «Popolo» di ieri mattina ha reso noto il contenuto delle proposte che la CISL ha avanzato alla Montecatini, in occasione di un incontro avvenuto a Roma la settimana scorsa. A quanto pare, la CISL avrebbe presentato un «protocollo» in cui si propone «l'introduzione di appropriate tecniche e l'istituzione di organismi di consultazione per contribuire al miglioramento delle relazioni di lavoro con l'accrescimento dell'efficienza produttiva nell'azienda». Inoltre si chiederebbe «una sistematica attività di formazione dei capi e di addestramento delle maestranze» l'introduzione di «un metodo di informazione, comunicazione e consultazione col personale», il miglioramento dei «metodi di remunerazione» e l'introduzione di «rami collettivi di efficienza».

Per realizzare una tale politica, si propone la creazione di un «gruppo di lavoro ristretto, rappresentativo della Società e della CISL» che garantisca una «leale collaborazione e un migliore andamento dell'attività produttiva aziendale».

Come si vede, siamo di fronte agli sviluppi di quella politica discriminatoria e di accentuato sfruttamento, che è propria dei grandi monopoli, di cui si fa strumento la CISL. A parte l'incomprensibile linguaggio adottato più per nascondere che per chiarire la vera sostanza delle cose, è evidente che il monopolio che pretende di conseguire la CISL nella rappresentanza dei lavoratori all'interno della Montecatini, urta contro le più elementari norme democratiche, in quanto anche in questo gruppo la CGIL rappresenta la grande maggioranza dei dipendenti, fatto questo, che la stessa CISL non ha mai neppure contestato.

Così, mentre la CISL afferma «l'insostituibile funzione del sindacato», in effetti la costituzione del «gruppo ristretto di lavoro» dimostra la volontà della CISL di negare non solo ogni attività ai veri sindacati, ma persino di annullare le funzioni delle C.I. alle quali gli accordi in vigore attribuiscono ben precisi compiti nell'ambito aziendale.

In questo quadro «l'azione sindacale autonoma e costruttiva» della CISL si rivela invece nelle sue vere caratteristiche discriminatorie e corporative. Questa pretesa «azione autonoma e costruttiva» si riduce nei fatti a una pastetta in famiglia fra Pastore e i dirigenti Giustiniani, Faina e Sferza, che, a quanto si apprende da notizie trapelate da ambienti milanesi della Montecatini, hanno partecipato agli incontri di Roma.

Poiché in questo incontro, malgrado tutto, ci si è accorti che la CISL non era sufficiente a garantire la democraticità di quanto si andava facendo, si è deciso di convocare per il prossimo incontro anche l'UIL nella speranza che due debolezze, CISL più UIL, facciano una forza e diano la vernice democratica agli accordi che si ha in animo di fare.

E' ridicolo che il «Popolo» si affanni a dimostrare che queste trattative non sono segrete perchè la CISL ha convocato un convegno a Firenze a cui sarebbero invitati «rappresentanti qualificati della base», quando, come si apprende sempre dalla stessa fonte sopracitata, a questo convegno, anzi a questi convegni, perchè oltre a quello di Firenze un altro ne è stato convocato a Milano per il 16 ottobre p.v., gli inviti sono nominativi e riservati, nella grande maggioranza, a funzionari dell'on. Pastore e non a rappresentanti autentici dei lavoratori del gruppo Montecatini.

Perchè la CISL non ha reso noto e non ha discusso con tutti i lavoratori le sue proposte prima di incontrarsi con Faina e Giustiniani? I lavoratori della Montecatini delle fabbriche sono all'oscuro di tutto.

Perchè la CISL non effettua una consultazione di lavoratori così come ad esempio fu fatto dalla FILC in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, sul testo integrale del protocollo che essa ha presentato alla Montecatini?

DECISO UNITARIAMENTE DAI SINDACATI

Quarantotto ore di sciopero dei lavoratori del petrolio

Rotte le trattative per l'intransigenza degli industriali

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale petrolieri che erano riprese a Roma presso la Confindustria, si sono ieri interrotte per l'intransigenza degli industriali. Infatti, la delegazione padronale, nonostante l'atteggiamento conciliativo dei rappresentanti dei sindacati si è irrigidita sulle sue posizioni, che contemplano un irrisorio aumento del 2% sui minimi e altre modeste modifiche valutabili a un altro 1%.

Le segreterie nazionali dei tre Sindacati di categoria SILP (CGIL), SPEM (CISL), e SPI (UIL), si sono riunite immediatamente nel pomeriggio di ieri e hanno deciso di iniziare l'azione sindacale con un primo sciopero nazionale di 48 ore, da attuarsi nei prossimi giorni. La data verrà quanto prima fissata, di comune accordo, fra le tre organizzazioni.

Sciopero di 48 ore nella zolfara Giumentaro

CALTANISSETTA 12 — Da ieri mattina i minatori della zolfara Giumentaro hanno incrociato le braccia. Lo sciopero proseguirà per l'intera giornata di oggi. I lavoratori hanno ingaggiato la lotta per ottenere soddisfazione sulle seguenti richieste: immediata revoca del licenziamento dell'operaio Salvatore Catrobuovo, effettuato perchè aveva reclamato il pagamento del suo salario arretrato; pagamento di tutti i salari arretrati; regolari elezioni della C. I.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL

Un largo dibattito fra i metallurgici sulla nuova situazione nelle fabbriche

Il Comitato Centrale della FIOM, riunito a Milano nei giorni 8 e 9 ottobre, ha approvato, dopo ampia discussione, la relazione del segretario generale on. Novella in merito alla preparazione e allo svolgimento del XII Congresso Nazionale della FIOM. Il C.C. ha deciso che il Congresso si svolgerà dal 18 al 22 gennaio prossimo e ha dato mandato alla Segreteria di fissarne la sede.

Il C.C. ha esaminato come sviluppare nel modo più approfondito il dibattito fra i metallurgici sui temi proposti dal Direttivo della CGIL e su quelli più particolari e specifici della categoria. Consapevole della responsabilità che la categoria dei metallurgici, coi suoi problemi e le sue lotte, ha nel mondo del lavoro del nostro Paese, per la difesa e lo sviluppo della libertà, per il miglioramento delle condizioni di vita e per il progresso economico e civile della collettività nazionale, il C.C. ha deciso perciò che il Congresso della categoria, in tutto il corso della sua preparazione dovrà essere profondamente radicato nella realtà delle aspirazioni e delle necessità dei lavoratori.

Di conseguenza le discussioni nelle assemblee di fabbrica, nei congressi di lega e provinciali e nello stesso Congresso nazionale, dovranno avere come punto di partenza e di riferimento l'analisi concreta della situazione nelle fabbriche e delle condizioni effettive in cui si svolge il lavoro, e delle lotte sindacali che ne discendono, approfondendo la conoscenza e l'intervento dei Sindacati nelle nuove forme dell'organizzazione industriale e del processo produttivo e nei riflessi che essi hanno sulla vita del lavoro e sul Paese.

Questa impostazione del Congresso esige un dibattito approfondito sulla linea da seguire per intensificare ed estendere le lotte in ogni istanza per la difesa dei diritti democratici e delle libertà sindacali nelle fabbriche, per il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita, per l'affermazione del giusto diritto dei lavoratori a discutere e negoziare tutte le condizioni di lavoro e tutti gli elementi della retribuzione, per il progresso tecnico ed economico del Paese.

Per realizzazione positiva di questa impostazione congressuale, il C.C. sollecita tutta l'organizzazione a sviluppare un grande e aperto dibattito che possa fare scaturire da ogni posto di lavoro le rivendicazioni, le linee e gli strumenti organizzativi più efficienti, le forme di lotta, i metodi della propaganda, creando in tal modo le condizioni per il rafforzamento dell'unità dei lavoratori.

Nel corso dell'attività precongressuale e congressuale questo elemento di largo e democratico dibattito sui problemi concreti dovrà esprimersi in un rafforzamento della lotta dei metallurgici in difesa dei loro diritti e in appoggio alle rivendicazioni che essi stessi avranno democraticamente elaborato.

RESPINGENDO LE TESI GOVERNATIVE E BONOMIANE PER L'IMPOSIZIONE INDISCRIMINATA

I piccoli coltivatori chiedono ai comuni di essere esentati dalle supercontribuzioni

Domenica 23 il convegno di Arezzo - La crisi lattiero-casearia discussa a Fidenza - Convocato a Grosseto per il 25-26 febbraio 1956 il congresso costitutivo nazionale dell'organizzazione unitaria degli assegnatari

L'Associazione nazionale dei coltivatori diretti ha indetto per domenica prossima, e precisamente per domenica 23, due importanti convegni nazionali. Il convegno di domenica 16 verrà tenuto a Fidenza (Parma) e in esso saranno dibattuti i problemi dei coltivatori diretti rispetto alla produzione lattiero-casearia.

Il Convegno nazionale di domenica 23 si svolgerà ad Arezzo; in esso verrà discusso il problema dei tributi. Per la sua preparazione sono in corso, in tutte le province, assemblee nelle quali vengono ampiamente dibattuti i problemi concernenti gli oneri fiscali che gravano sui coltivatori diretti, ed elette le delegazioni che parteciperanno al convegno di Arezzo.

La Segreteria nell'Associazione dei coltivatori diretti, mentre ritiene che debba essere respinta la manovra del governo e di Bonomi, tendente a consolidare il metodo di tassazione indiscriminata, che è divenuta insostenibile per i coltivatori diretti, invita tutti i contadini a porre tempestivamente e con forza, alle amministrazioni provinciali e comunali, la legittima esigenza di esonerare dalle supercontribuzioni tutti i coltivatori diretti il cui reddito dominicale anteguerra non superi le 5 000 lire.

I coltivatori diretti e le loro organizzazioni unitarie — sottolinea la Segreteria della Associazione — dovranno dare tutto il loro appoggio alle amministrazioni comunali che, in occasione della preparazione dei bilanci per il 1956, delibereranno di esonerare o di ridurre le imposte che ingiustamente colpiscono i contadini. L'appoggio dei coltivatori e delle organizzazioni unitarie dovrà essere diretto ad ottenere l'approvazione di queste deliberazioni da parte delle autorità governative di tutela.

Un'altra importante iniziativa è stata presa dalla presidenza del Comitato nazionale di coordinamento delle associazioni autonome degli assegnatari che si è riunita nei giorni scorsi. Dopo aver fatto un bilancio dei successi ottenuti dall'azione unitaria dei contadini e degli assegnatari, quali il diritto degli assegnatari alla disponibilità dei raccolti, la revisione di numerosi canoni coloni con lo sgravio di ingiusti addebiti, l'aver contrattato valiamente il disimpegno tentativo dell'Ente Appulo Lucano di estromettere i legittimi dalla terra continuano ad assegnatari ecc., la presidenza del Comitato ha rilevato come questi successi abbiano aperto condizioni favorevoli per una più vasta azione contro le ingerenze e soffocanti ingerenze degli enti, per l'affermazione dei diritti degli assegnatari, per una effettiva attuazione della riforma agraria attraverso la limitazione generale e immediata della proprietà terriera.

A conclusione dei lavori la presidenza ha invitato le associazioni aderenti ad intensificare la preparazione dei convegni locali in vista del Congresso costitutivo dell'organizzazione nazionale unitaria degli assegnatari che avrà luogo in Grosseto il 25-26 febbraio del prossimo anno.

Occupazione di terre nella provincia di Nuoro

NUORO, 12 — I contadini e i cooperatori agricoli di numerose zone in vista agitazione coppo che la Commissione per le terre incolte ha preso posizione in favore degli assegnatari. Nella giornata di ieri occupazioni di terre si sono avute a Sarule e Bitti.